

sich davon enthalten, den vom Schuldner anerkannten Forderungsbetrag auszurechnen und einzusetzen. Das dürfe auch vom Gläubiger nicht verlangt werden. Ob die Ausrechnung eine leichte sei oder eine schwere, sei nicht massgebend.

Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer zieht

i n E r w ä g u n g :

1. — Artikel 74 Abs. 2 SchKG bestimmt, dass, wenn der betriebene Schuldner die Forderung nur teilweise bestreitet, er den bestrittenen Betrag genau anzugeben habe, ansonst der Rechtsvorschlag als nicht erfolgt betrachtet werde. Die Bezeichnung des bestrittenen Betrages muss deshalb eine genaue sein, weil das Betreibungsamt in der Lage sein muss, die Betreibung auf Verlangen des Gläubigers für den anerkannten Betrag fortzusetzen. Hiezu genügt es, dass dieser Betrag sich aus dem Inhalt des Rechtsvorschlages in Verbindung mit dem Zahlungsbefehl rechnerisch mit Leichtigkeit ermitteln lasse; dass er im Rechtsvorschlag ziffermässig angegeben sei, ist nicht unbedingt notwendig.

Der Rechtsvorschlag muss aber die nötigen Anhaltspunkte enthalten, die es dem Betreibungsamt ermöglichen, den anerkannten Forderungsbetrag genau festzusetzen und damit die Angaben des Gläubigers im Begehren um Fortsetzung der Betreibung auf ihre Richtigkeit nachzuprüfen. Der Umstand, dass der Gläubiger mittelst der ihm zu Gebote stehenden Angaben imstande ist, jenen Betrag zu ermitteln, macht den Rechtsvorschlag noch nicht zu einem gültigen. Vergl. Komm. JÄGER, Anm. 11 zu Art. 74 und die von ihm zitierten Entschiede.

2. — Hieraus folgt ohne weiteres, dass der vorliegende Rechtsvorschlag gültig ist. Zahlungsbefehl und Rechtsvorschlag enthalten alle nötigen Elemente, um die vom Schuldner bestrittene und die von ihm anerkannte Quote mit Leichtigkeit festzusetzen. Die Rekurrentin hat

den Mietzins für den Monat Juni 1914, d. h. für 30 Tage, in Betreibung gesetzt; der Schuldner hat für « 25 Tage Mietzins » Recht vorgeschlagen und für die übrigen fünf Tage die Mietzinsforderung anerkannt. Das Betreibungsamt brauchte also nur die Gesamtforderung von 53 Fr. 60 Cts. durch 30 zu dividieren und hernach mit 25 zu multiplizieren. Das Produkt stellt mit 44 Fr. 67 Cts. genau den bestrittenen und der Rest mit 8 Fr. 93 Cts. genau den anerkannten Betrag dar, für den die Betreibung fortgesetzt werden kann. Der Rekurs entbehrt somit jeder Begründung.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- u. Konkurskammer

e r k a n n t :

Der Rekurs wird abgewiesen.

64. Sentenza 22 ottobre 1914 nella causa Raineri.

La presa di un inventario a sensi dell'art. 283 L. E. e F. in garanzia di pignoni non ancora scadute, può avvenire solo in quanto sia da ritenersi minacciato il diritto di ritenzione. Macchine da cucire sono impignorabili non solo quando servono all'esercizio di una professione, ma anche quando necessitano per la confezione di lavori in famiglia.

Giuseppina Nani, creditrice, domandava ed otteneva il 12 agosto che venisse eretto un inventario sul mobiglio dell'attuale ricorrente, suo inquilino, in garanzia di un canone di pigione di fr. 26, dovuto nei mesi di luglio ed agosto, pigione non ancora scaduta per quest'ultimo mese. Dei mobili inventariati due soli furono ritenuti pignorabili: un armadio stimato fr. 25 ed una macchina da cucire stimata fr. 30. La macchina da cucire venne rivendicata dalla moglie del debitore.

Raineri ricorrevva in data 22 agosto all'Autorità di vigilanza domandando: l'annullazione dell'inventario, in

quanto destinato a garantire la pigione non ancora scaduta del mese di agosto e che venissero dichiarati non pignorabili l'armadio e la macchina da cucire, il primo perchè necessario alla conservazione del vestiario e della biancheria, la macchina da cucire perchè serviva alla madre per i lavori di confezione degli abiti di famiglia e della biancheria.

Respinto dall'istanza cantonale, egli ricorre attualmente al Tribunale federale.

Considerando in diritto :

1° — Non ostante sia esatta l'osservazione del ricorrente che l'erezione dell'inventario per pigioni non ancora scadute non è da ammettere se non in quanto possa ritenersi minacciato il diritto di ritenzione, ossia quando esistono delle ragioni per supporre che il locatario si disponga a partire asportando seco il mobiglio, e non ostante non risulti dagli atti che ciò sia stato anche solo preteso dalla creditrice, non può tuttavia il ricorso riguardarsi a tale riguardo fondato. Imperocchè è constatato nell'inventario, nè tale circostanza venne contestata dal ricorrente, che il debitore avrebbe dovuto abbandonare i locali da lui occupati entro il termine di 10 giorni. Nel momento in cui venne eretto l'inventario il debitore era dunque alla vigilia di un abbandono forzato, nè vi ha dubbio che lasciando i locali egli avrebbe asportato seco l'intero mobiglio, qualora l'erezione dell'inventario non glielo avesse impedito. E ciò sembra tanto più probabile che scopo del presente ricorso è appunto di permettergli di disporre anche dei due capi di mobiglio che vennero dall'Ufficio ritenuti soggetti ad inventario. Percui si può senz'altro ammettere che esisteva un pericolo pel diritto di ritenzione e che eravi perciò motivo di procedere all'inventario anche in garanzia della quota di pigione non ancora scaduta.

2° — Sulla staggibilità del mobiglio inventariato, è da osservare :

Per ciò che concerne l'armadio a specchio, l'istanza cantonale dichiara, all'appoggio di JÆGER, Comm. art. 92, n° 7 in fine, che per la custodia degli abiti e della biancheria essendo già stato lasciato al debitore un comò, non può egli esigere che gli venga lasciato ancora un armadio. Ora, quand'anche debba ammettersi in linea di massima, che fra i mobili indispensabili al debitore debbano annoverarsi anche quelli destinati per conservare la biancheria e gli abiti, la questione nel senso in cui venne risolta dall'istanza cantonale si riduce ad una semplice questione di apprezzazione delle circostanze speciali, apprezzazione che è anzitutto attribuito dell'Autorità cantonale e che in questo senso ristretto non può quindi essere riveduta da questa Camera Esecuzioni e Fallimenti.

Tutt'altra è la situazione per ciò che concerne la macchina da cucire. Qui l'istanza cantonale ha respinto il reclamo del ricorrente pel motivo che non occupandosi la moglie del ricorrente di lavori ad ago per terzi, non poteva la macchina, secondo JÆGER, Comm. art. 92, n° 9, ritenersi indispensabile. Già questa citazione non è completamente esatta, limitandosi il commentario a delle semplici indicazioni su pregiudizi in materia, senza punto pronunciarsi sul fondamento o meno dei medesimi. Secondo poi la giurisprudenza federale una macchina da cucire deve considerarsi come esclusa da pignoramento non solo quando serve all'esercizio di una professione, vale a dire a lavori per terzi, ma anche quando è impiegata per la confezione di abiti o di altri lavori per la famiglia.

Ora, ciò è precisamente quanto viene allegato dal ricorrente e tale allegazione riceve ancora maggior rilievo dalla circostanza che, da quanto risulta dall'incarto, la moglie del debitore era sarta di professione e dovrà probabilmente ridivenirlo per procurare maggiori risorse alla famiglia.

In questa situazione di cose non può condividersi la

tesi dell'istanza cantonale e il ricorso appare quindi fondato su questo punto.

Per questi motivi,

la Camera Esecuzioni e Fallimenti

pronuncia:

Il ricorso è ammesso per quanto concerne l'impignorabilità della macchina da cucire.

65. Arrêt du 29 octobre 1914 dans la cause Cavin.

Distribution à une série de créanciers saisissants du produit de la réalisation de biens saisis d'abord au profit d'une autre série. Qualité des créanciers de cette série à recourir contre cette mesure. Conséquences de son annulation. Responsabilité du préposé.

A. — Ensuite de réquisition d'Emile Cherpillod, l'office des poursuites d'Estavayer, agissant par délégation de l'office de Moudon a saisi le 6 novembre 1912 au préjudice de Jean Badoux à Cremin les parts indivises que ce dernier possède sur divers immeubles sis dans le canton de Fribourg. Dans le délai légal de participation d'autres créanciers ont été admis à participer, formant ainsi une première série N° 190.

Le 22 janvier 1913, l'office d'Estavayer, agissant toujours par délégation de l'office de Moudon, a saisi, au profit d'une seconde série N° 197, dont fait partie notamment Alfred Cavin, banquier à Oron-la-Ville, la même part indivise déjà saisie au profit de la série N° 190.

Le 30 avril 1913, l'office d'Estavayer a procédé à une saisie complémentaire portant sur la part indivise de Jean Badoux à divers immeubles, non encore saisis, inscrits au chapitre d'Oscar et Jean Badoux. Le procès-

verbal de saisie porte la mention suivante : « Ces immeubles formaient un chapitre à part et avaient été oubliés dans l'extrait fourni par le préposé au registre foncier ; j'ai donc fait un complément de saisie pour la série 583 » (de l'office d'Estavayer, laquelle correspond à la série 197 de l'office de Moudon).

Enfin, le 26 juin 1913, l'office a pratiqué une saisie complémentaire sur les mêmes immeubles, mais au profit cette fois de la série 190.

La première enchère a été fixée au 1^{er} décembre 1913. Le 21 novembre l'office a adressé aux créanciers, entre autres à A. Cavin, l'état des charges grevant les immeubles Badoux. Cet état des charges comprend aussi sous chiffres 7 et 8 les saisies pratiquées le 6 novembre 1912 et le 22 janvier 1913. Par contre il ne mentionne pas les saisies complémentaires des 30 avril et 26 juin 1913.

Lors de la vente du 1^{er} décembre la part indivise qui avait fait l'objet des saisies complémentaires a été adjugée au frère du débiteur pour 2535 fr. 40.

Le 25 mai 1914, l'office de Moudon a déposé « l'état de collocation du produit de la série 190 ». D'après ce tableau la réalisation des biens saisis avait produit 5228 fr. 25, somme répartie entre les créanciers de la série 190 et insuffisante pour les désintéresser complètement ; il ne restait donc rien à la disposition des créanciers de la série 197.

L'état déposé ne fournit aucune indication au sujet de la provenance de la somme de 5228 fr. 25. En fait, elle comprend non seulement le produit de la réalisation des biens saisis le 6 novembre 1912, mais aussi les 2535 fr. 40 représentant le produit de la réalisation des biens saisis le 30 avril 1913 au profit de la série 197 et le 26 juin 1913 au profit de la série 190.

L'état de collocation et le tableau de distribution n'ayant pas été attaqués, l'office a procédé à la répartition des deniers entre les créanciers de la série 190 et